



Esortazione Apostolica
Admirabile signum
del Santo Padre
Francesco

SUL SIGNIFICATO
E IL VALORE DEL PRESEPE

© Editrice Shalom – 01.12.2019 1^a domenica di Avvento
© Libreria Editrice Vaticana

ISBN **978 88 8404 644 4**

Per ordinare questo libro citare il codice 8150



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00
sabato dalle 9:00 alle 17:00

Numero Verde
800 03 04 05 solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte
ordina@editriceshalom.it
www.editriceshalom.it

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro.





INTRODUZIONE

«Stupore e meraviglia». È con questi sentimenti che papa Francesco apre la sua Lettera Apostolica sul significato e valore del presepe. In effetti, lo stupore e la meraviglia sono immediati quando ci si accosta, nel periodo natalizio, ai vari presepi che si visitano.

Le nostre chiese e spesso le nostre piazze sono lo scenario più consono dove si riproduce quasi a misura d'uomo la rappresentazione del mistero di Betlemme. E, comunque, quando si pensa ai presepi la mente corre subito a quello preparato in casa. Grande o piccolo che sia, quel presepe ci appartiene perché esprime il calore della famiglia che tutta insieme si appresta a celebrare il Natale.

Papa Francesco non smette di sorprendere con i suoi gesti. Nella semplicità del linguaggio giunge a tutti, bambini, genitori e nonni, il suo messaggio sull'importanza di non perdere questa bella tradizione che caratterizza il periodo natalizio. È un insegnamento che rappresenta una vera forma di evangelizzazione, perché intende dare attualità alla trasmissione viva di un gesto che da secoli la Chiesa ha fatto suo per tenere la memoria viva del grande mistero della nostra fede. È vero, la

storia del presepe riporta a san Francesco quando, nei giorni precedenti al Natale, aveva chiesto a Giovanni, un pastore del luogo, di preparare la grotta dove si sarebbe celebrata la santa Eucaristia come se fosse la grotta di Betlemme. E, tuttavia, la Chiesa conosceva fin dai secoli precedenti la rappresentazione del Natale. È sufficiente entrare in Santa Maria Maggiore oppure nella cattedrale di Monreale o Cefalù, per vedere la bellezza dei mosaici dove il mistero dell'incarnazione è espresso con una bellezza tale che il tempo non può né deve offuscare.

Papa Francesco loda la «fantasia creativa, che impiega i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza» (n. 1), e da qui passa in rassegna le varie fasi nella costruzione del presepe. Dal cielo stellato, alle montagne, dalle casette ai pastori, dalle statuine di Gesù, Maria e Giuseppe fino a quelle dei Re Magi, il Papa si attarda a dare una spiegazione simbolica che tocca le profondità del mistero che viene ricordato, perché si venga coinvolti in questa meravigliosa storia dell'amore di Dio.

Da ultimo, papa Francesco si spinge a dare significato anche a tante altre statuine che nulla hanno a che vedere con il racconto biblico e che,

tuttavia, stanno a testimoniare quanto «in questo nuovo mondo inaugurato da Gesù c'è spazio per tutto ciò che è umano e per ogni creatura. Dal pastore al fabbro, dal fornaio ai musicisti, dalle donne che portano le brocche d'acqua, ai bambini che giocano...: tutto ciò rappresenta la santità quotidiana, la gioia di fare in modo straordinario le cose di tutti i giorni, quando Gesù condivide con noi la sua vita divina» (n. 6). In effetti, quanti personaggi moderni trovano oggi posto nei nostri presepi: dai cantanti ai giocatori di calcio, dai politici ai grandi giornalisti... ognuno sembra voler far parte di questo piccolo mondo che segna la storia della salvezza.

Per molti adulti allestire il presepe riporta ai giorni dell'infanzia e della fanciullezza; i ricordi, a volte, si caricano di nostalgia e si pensa alle persone care che ci hanno lasciato, mettendo tuttavia nelle nostre mani questo prezioso momento. La Lettera di papa Francesco viene a sostenere il desiderio di quanti intendono farsi attivi trasmettitori di questa piccola e preziosa tradizione che arricchisce il nostro vivere familiare e sociale.

Il presepe appartiene a tutti e non può essere strumentalizzato, perché quel bambino che tende le braccia si lascia abbracciare da chiunque si ac-



costa a lui. Come ricorda ancora papa Francesco: «Non è importante come si allestisce il presepe, può essere sempre uguale o modificarsi ogni anno; ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita» (n. 10). Dio che si fa uomo è il segno concreto del suo amore; non è possibile chiudere la porta del nostro cuore a un amore così profondo che trasforma e provoca ad amare gli altri con altrettanta intensità. Il presepe nelle nostre famiglie e tra le nostre case non fa altro che mantenere vivo questo desiderio, creando ogni volta stupore e meraviglia per immettere ognuno di noi in una conoscenza di Dio sempre più profonda.

✠ *Rino Fisichella*
Presidente
Pontificio Consiglio per la Promozione
della Nuova Evangelizzazione